

marc chagall

come nella pittura  
così nella poesia

mantova,  
palazzo della ragione  
5.09.2018 – 3.02.2019

## Comunicato stampa

Aprire al pubblico il 5 settembre 2018 a Mantova, in concomitanza con il Festivalletteratura, la mostra dedicata a **Marc Chagall** (Vitebsk, 7 luglio 1887 – Saint-Paul-de-Vence, 28 marzo 1985), il pittore che insieme a Picasso e Robert Delaunay ha forse ispirato il maggior numero di poeti, scrittori e critici militanti del Novecento. La mostra a cura di Gabriella Di Milia, in collaborazione con la **Galleria Statale Tret'jakov di Mosca**, è promossa dal **Comune di Mantova** e organizzata e prodotta con la **casa editrice Electa**.

*Marc Chagall come nella pittura, così nella poesia* **sarà allestita a Palazzo della Ragione**, monumento medievale che sorge nel cuore della città, decorato con straordinari cicli di affreschi, per secoli centro del potere civico di Mantova. Il Palazzo sarà restituito alla città proprio a settembre, dopo un lungo e complesso intervento di valorizzazione che consentirà di ospitare un palinsesto di attività culturali, ricco e qualificato. In particolare il Comune di Mantova ha inaugurato con la casa editrice Electa una programmazione espositiva triennale dedicata al Novecento, di cui Chagall è la prima tappa.

La mostra espone **oltre 130 opere tra cui il ciclo completo dei 7 teleri dipinti da Chagall nel 1920** per il *Teatro ebraico da camera di Mosca*: opere straordinarie che rappresentano il momento più rivoluzionario e meno nostalgico del suo percorso artistico.

**I 7 pannelli, tempere e gouache su tela di grandi dimensioni** (tra cui *Introduzione al Teatro ebraico*, 284 x 787 cm), costituiscono **un prestito eccezionale** della Galleria Statale Tret'jakov di Mosca, **di assai rara presenza in Italia**. Furono presentati a Milano nel 1994 e a Roma nel 1999, dopo le esposizioni del 1992 al Guggenheim di New York e del 1993 al The Art Institute di Chicago.

Il progetto espositivo proporrà, attorno alle sette opere, **la ricostruzione dell'environment del Teatro ebraico da camera**, ossia una "scatola" di circa 40 metri quadrati di superficie, per cui Chagall aveva realizzato, oltre ai dipinti parietali, le decorazioni per il soffitto, il sipario insieme a costumi e scenografie per tre opere teatrali.

**Una selezione di opere emblematiche (dipinti e acquerelli)** di Marc Chagall degli anni 1911 – 1918 accompagnerà l'allestimento immersivo del *Teatro ebraico da camera*, insieme a una serie di acqueforti, eseguite tra il 1923 e il 1939, tra cui le illustrazioni per le *Anime morte* di Gogol', per le *Favole* di La Fontaine e per la *Bibbia*. Le incisioni si inseriscono nel percorso espositivo a testimoniare lo stretto rapporto tra arte e letteratura nel periodo delle avanguardie.

La mostra sarà accompagnata da un **catalogo edito da Electa** che, oltre a restituire le influenze e contaminazioni artistiche e culturali che Chagall assorbì vivendo a Vitebsk, San Pietroburgo, Parigi e Mosca, racconta **la fascinazione che il pittore russo esercitò su poeti, artisti, letterati dell'inizio del secolo scorso**, attraverso un'antologia di scritti molti dei quali mai tradotti in Italia.



marc chagall

come nella pittura  
così nella poesia

mantova,  
palazzo della ragione  
5.09.2018 - 3.02.2019

## Chagall e le Avanguardie

Trasferitosi a Parigi dal 1910, Chagall non può abbandonare i ricordi della vita a Vitebsk, perché i suoi sentimenti si sono sviluppati e raffinati nella sofferenza ebraica. Ma poteva correre il pericolo di essere sopraffatto dai suoi inquietanti fantasmi. Cerca perciò una **soluzione** di ordine **formale** nel **linguaggio dell'avanguardia**. Pur mantenendo un interesse preminente per i suoi soggetti, adotta la **libertà di mezzi** del **cubismo** e, svuotando la forma geometrica di tutto quel che poteva ricondurre al reale, riesce a rimanere **fedele** al modo di vedere, sentire e **immaginare** della sua **infanzia e giovinezza**. La sua pittura non avrà altre prospettive, egli rimarrà per tutto il corso della sua vita fermo nella decisione di restare il pittore che è nato.

Chagall infatti **non** si è mai inserito in una **corrente artistica** fermanovisi e compiendo una scelta definitiva. Il legame con **la tradizione russa, ebraica orientale** e, nello stesso tempo, il desiderio di non sentirsi completamente escluso dalla vitalità delle **nuove proposte dell'arte occidentale** lo hanno spinto ad accostare culture e stili lontani. Villaggi dipinti con una elementarità volutamente infantile, suppellettili dall'aspetto *naïf* - come nelle insegne delle botteghe della provincia russa, collezionate da lui stesso e dai cubo-futuristi russi -, associati a virtuosistiche scomposizioni, a invenzioni geometriche, costituiscono una ricorrente aneddotica che sembra insinuarsi per squilibrare il più possibile un quadro e che non vi riesce quasi mai perché ricomposta in un imprevedibile ordito. La **scomposizione** serve all'artista per sviluppare un **linguaggio** otticamente **associativo**, commisurato al **linguaggio del sogno**.

Lo stesso si può affermare per i simultanei e trasparenti contrasti cromatici attinti alla pittura di Sonia e Robert Delaunay. **Gli oggetti, gli animali i personaggi**, ingranditi o miniaturizzati, divengono **catalizzatori di stati d'animo**, di **associazioni** insolite, le loro superfici non sono dinamizzate e scomposte per creare effetti di movimento ma per rompere una rigida compattezza e conferire alle immagini una **ambiguità evocativa** che rende ogni cosa sconosciuta.

Così come nella **sperimentazione** dei dipinti per il *Teatro ebraico di Mosca*, nei quali le scansioni cromatiche non costituiscono una completa adesione di Chagall all'astrattismo e al suprematismo, che l'artista considera, come il cubismo, troppo realista. Un triangolo, un cerchio, un quadrato, sono per lui oggetti. Al suo avversario Malevič pare che abbia detto: "Un quadrato, posso sedermi sopra, comprende mio caro: un quadrato è un oggetto."



marc chagall

come nella pittura  
così nella poesia

mantova,  
palazzo della ragione  
5.09.2018 - 3.02.2019

## Il Teatro ebraico da camera di Mosca

Dopo i fondali celebrativi del primo anniversario della rivoluzione d'ottobre, eseguiti da Chagall a Vitebsk nel 1918, per la seconda volta l'artista realizza un'opera di carattere collettivo, dedicata alla realtà teatrale così concentrata sull'arte delle apparenze.

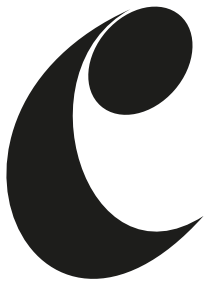
I **teleri** di Chagall per l'esordiente *Teatro ebraico da camera di Mosca* (1920) costituiscono una rara opportunità, non solo per le dimensioni notevoli ma anche perché anticiparono i programmi innovatori che il regista Aleksej Granovskij si proponeva. L'esigenza di collegarsi all'attualità liberò inoltre l'autore da quel senso di nostalgia che spesso predominava nei suoi stati d'animo. Nel ciclo pittorico il teatro si identifica con la festa della rivoluzione d'ottobre vissuta da Chagall come rinnovamento e affermazione della massima libertà individuale.

Nel grande pannello **Introduzione al teatro ebraico**, che occupava **la parete sinistra della platea**, si avverte subito che Chagall si è svincolato dal quel che era diventato il suo modo abituale di fare pittura, sperimentando metodi più sintetici e immediati. Le strisce del fondo, che si intersecano in settori curvilinei, sono modulate dal nero alle più impalpabili, chiarissime tinte. Sono **geometrie** che dividono in comparti i singoli protagonisti di una grande parata e, nello stesso tempo, li tengono insieme. La parte sinistra del dipinto, con il gruppo dei ritratti a grandezza naturale dei personaggi attivi nell'impresa: dal regista Granovskij al critico Efros, agli attori, è scherzosa, come per sdrammatizzare le difficoltà da affrontare. Lo stesso Chagall, portato in braccio da Efros, appare il simbolo di un atteggiamento battagliero. L'artista mette insieme gesti, caratteri, funzioni, situazioni di una umanità che vive l'incerto presente, coinvolta in incidenti di ogni tipo e condizionata da manie che la fanno apparire isolata nella bizzarria di una nuova condizione. Volendo accettare tutti gli elementi contraddittori di un momento storico colmo di interrogativi l'artista doveva sentirsi fortemente combattuto. Probabilmente riuscì a contenere tutte le spinte contrarie e opposte per la sua vicinanza al **chassidismo**, il movimento mistico ebraico che gli suggerì i modi di affrontare le difficoltà della vita quotidiana insieme a tutto il grande subbuglio psicologico di quegli **anni russi** brulicanti di **violenza e sogni impossibili**. La saggezza chassidica cresceva nella gioia piena della vita, alla tavola del rabbino nei giorni di festa, mediante sentenze, epigrammi, leggende, improvvisazioni esegetiche che puntavano alla redenzione dal peccato con il paradosso e l'ironia. Oppure nelle capriole per le vie e nei mercati che esprimevamo la fiducia nell'emozione spontanea come mezzo di comunicazione con Dio.

Nello spazio di massima evanescenza a destra, i tre saltimbanchi, che ricordano i pagliacci del teatro popolare ebraico, sono degli svitati, dei folli di Dio, che uniscono santità e allegria. Questa parete dipinta con **pennellate leggere ed euforiche** indica che qualcosa di nuovo è avvenuto nella mente dell'artista e che egli è pronto a realizzare nuovi capolavori.

Nel teatro erano situati, sulla **parete di destra**, i quattro quadri raffiguranti le **Arti** personificate: la **Musica** rappresentata da un violinista mefistofelico, la **Danza** da una mastodontica ballerina, il **Teatro** dal Badchan, l'animatore di matrimoni ebrei e, infine, la **Letteratura** dalla figura tutta bianca dello scriba-poeta. I pannelli sono sormontati da una striscia di simboli commestibili e terribili. È questo il **Fregio che rappresenta il banchetto nuziale** in cui, accanto a pesci, pani, frutta e galli vivi, si serve anche un amante defunto, per accennare forse al fatto che il vecchio teatro ebraico sarebbe stato soppiantato da una poetica dell'assurdo.

Dirigendosi **verso la porta d'uscita della sala** gli spettatori potevano osservare il dipinto **Amore sulla scena**, opera in cui è evidente sino a che punto Chagall poteva spingersi nell'uso di elementi non oggettivi rimanendo il pittore delle suggestive immagini psichiche, a doppio senso.



**marc chagall**

come nella pittura  
così nella poesia

mantova,  
palazzo della ragione  
5.09.2018 - 3.02.2019

## **Scheda tecnica**

### **titolo**

MARC CHAGALL come nella pittura, così nella poesia

### **sede**

Mantova, Palazzo della Ragione, Piazza delle Erbe

### **date**

5 settembre 2018 - 3 febbraio 2019

### **promossa da**

Comune di Mantova

### **in collaborazione con**

Galleria Statale Tret'jakov di Mosca

### **organizzazione, produzione e catalogo**

Electa

### **Progetto grafico**

Leonardo Sonnoli  
Irene Bacchi  
studio Leonardo Sonnoli

### **orari**

dal martedì alla domenica, h 9.30 - 19.30 (chiusura della biglietteria h 18.30)  
chiuso il lunedì, ad eccezione del 24 dicembre 2018 e del 7 gennaio 2019

**in occasione del Festivalletteratura** (5 - 9 settembre 2018)

e della **Notte Bianca "Mantova Vive"** (15 settembre 2018)

apertura straordinaria fino alle h 23 (chiusura della biglietteria h 22)

### **sito mostra**

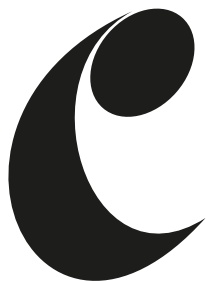
[www.chagallmantova.it](http://www.chagallmantova.it)



#chagallmantova

### **informazioni prenotazioni**

t +39 0376.1979010



**marc chagall**

come nella pittura  
così nella poesia

mantova,  
palazzo della ragione  
5.09.2018 - 3.02.2019

## **biglietti**

**intero** 12 euro

**ridotto** 10 euro minori di 26 anni, gruppi di adulti (12-30 pax); docenti delle scuole di ogni ordine e grado; militari e forze dell'ordine non in servizio; possessori biglietto Palazzo Te (sconto in reciprocità: i possessori del biglietto della mostra entrano con il ridotto a Palazzo Te); possessori biglietti Festaletteratura durante i giorni di svolgimento (5-9 settembre 2018); convegnisti FAO durante lo svolgimento della manifestazione; convenzioni: FAI, Touring, Italia nostra, possessori biglietto ferroviario Trenord con destinazione Mantova, convalidato da non oltre tre giorni; residenti Comune di Mantova che entrano in mostra dal 10 settembre al 14 ottobre 2018

**super ridotto** 8 euro dipendenti Comune di Mantova; possessori Mantova Card (adulti)

**ridotto scuole** 6 euro gruppi di scolaresche di ogni ordine e grado; possessori Mantova card junior (fascia di età 7-18 anni)

**gift** 13 euro biglietto intero con data aperta

**gift** 11 euro biglietto ridotto con data aperta

**promo famiglia** adulto 10 euro, bambino 6 euro, dal secondo bambino gratis  
valido per 1 o 2 adulti + 1 o più bambini dai 6 ai 18 anni

**gratuito** bambini sotto i 6 anni; accompagnatore (familiare o appartenente a servizi socio-assistenziali) di cittadini dell'Unione Europea portatori di handicap con documentazione sanitaria; membri I.C.O.M. (International Council of Museums); guide turistiche dell'Unione Europea munite di licenza professionale/mediatori culturali; giornalisti italiani e stranieri; militari e forze dell'ordine in servizio.

**prevedite** Diritto di prenotazione obbligatorio per gruppi e scolaresche  
1,50 euro a persona per i gruppi e singoli visitatori  
1 euro a studente per le scolaresche

**visite guidate e didattica** AD Maiora, [www.admaiora.education](http://www.admaiora.education)  
percorsi didattici per scuole, visite guidate per adulti e famiglie, attività dedicate ai bambini

**audioguide** 5 euro

## **uffici stampa**

### **Comune di Mantova**

Fiorenzo Cariola  
[fiorenzo.cariola@comune.mantova.gov.it](mailto:fiorenzo.cariola@comune.mantova.gov.it)  
t +39 0376 338303

### **Electa**

Ilaria Maggi  
t. +39 02 71 046 250  
[ilaria.maggi@mondadori.it](mailto:ilaria.maggi@mondadori.it)  
responsabile comunicazione  
Monica Brognoli  
[monica.brognoli@mondadori.it](mailto:monica.brognoli@mondadori.it)



marc chagall

come nella pittura  
così nella poesia

mantova,  
palazzo della ragione  
5.09.2018 – 3.02.2019

## Il Palazzo della Ragione

Marc Chagall è un sublime narratore. Nelle sue opere ci parla delle storie piccole o grandi di un popolo che sa smarrirsi e ritrovarsi nel corso del tempo. La mostra di Mantova ha sede nel Palazzo recuperato in cui venne per secoli amministrata la giustizia cittadina, e in cui persone di ogni ceto e cultura esponevano i propri problemi e la propria vita. Sulle pareti, grandi affreschi medioevali raccontano ancora oggi le avventure di una comunità, quasi sospese nel vuoto. Lo sguardo del visitatore potrà così ammirare, in una situazione assolutamente inedita, le consonanze e le differenze tra il frutto artistico di un maestro assoluto del novecento e gli esiti pieni di colore di molti ignoti pittori del duecento e del trecento. Sapendo che in ogni caso è l'umanità ad essere protagonista. La grande aula rettangolare del Palazzo, riaperto dopo accurati restauri, si presenta nuda nelle pareti maggiori e con intravatura del tetto completamente moderna. Gli importanti affreschi sopravvissuti coprono, in diversi strati, la parete d'ingresso (parete sud-ovest) e la parete di fondo (parete nord-est), ovvero quella più vicina al complesso del Palazzo del Podestà. Tuttavia, anche sulla parete a sinistra rispetto all'ingresso resistono tracce affrescate, così come avviene nei diversi angoli dell'aula. Questo significa che la superficie pittorica era estesa dovunque. Schematizzando, esistono almeno cinque strati di pitture diverse, che seguono programmi iconografici separati.

**Affreschi all'ingresso.** La parte superiore triangolare della parete d'ingresso vede alcune grandi e piccole imbarcazioni navigare sopra flutti in cui appaiono creature marine. Secondo alcuni le navi evocano i tempi delle Crociate e forse rappresentano i pellegrinaggi in Terra Santa, altri hanno alluso ad una celebrazione della presa di Antiochia avvenuta nel 1098, durante la quale venne ritrovata la lancia di San Longino, morto in città nel primo secolo dopo Cristo. Un'altra ipotesi ritiene invece che si tratti della rievocazione dell'assedio fluviale il popolo mantovano intraprese per conquistare nel 1114 la rocca di Ripalta (Rivalta) sul fiume Mincio. Sempre nel ciclo di affreschi all'ingresso si trova la rappresentazione di quello che è stato identificato come uno dei primissimi esempi, se non il primo, della cosiddetta pittura infamante: la rappresentazione pubblica di un episodio deprecabile nella storia della comunità, in cui cittadini traditori hanno dato corso ad un progetto nefasto. Infine, il bellissimo volto, situato sulla parete d'ingresso, corrisponde ad un San Giacomo ed è collegato alla divisione in quartieri della città. In particolare, il quartiere di San Giacomo corrispondeva alla zona sud-ovest di Mantova. Gli statuti bonacolsiani del 1313 prescrivevano che i santi protettori delle quattro parti cittadine fossero dipinti sopra i seggi dei quattro consoli di giustizia.

**Gli affreschi di fondo.** La pittura che più ha suscitato interesse negli studiosi è certamente la grande decorazione del timpano sul fondo. Si tratta evidentemente dell'attacco di un gruppo di cavalieri contro una rocca, i cui lineamenti sono in gran parte perduti, ma di cui restano evidenti tracce. L'opera, che deve essere collegata stilisticamente alle navi della parete d'ingresso, è ancora più affascinante perché i cavalieri portano insegne diverse, il che evidentemente allude a numerose schiere provenienti da famiglie nobili distinte. La datazione di questo ciclo pittorico cavalleresco è fortemente dibattuta. Vi è chi si è spinto a datarlo fino all'epoca a cui si riferisce la famosa lapide del Ponte dei Mulini, che annuncia l'anno 1190. La parete di fondo mostra inoltre una rappresentazione frammentaria del Giudizio Universale. Particolarmente utile è la presenza di una scritta che reca questa firma: "Grixopulus pictor parmensis depinxit hoc opus", cui sono attribuiti anche gli affreschi superiori del Battistero parmense, oltre ad opere situate in Piemonte e in Savoia. Sulla parete appaiono le maestose figure di due patriarchi, ovvero Isacco e Giacobbe. Intorno a loro alcuni piccoli alberi e una strana efflorescenza, identificata talvolta in modo erroneo come una cometa. La presenza delle chiavi identifica San Pietro, che accoglie in paradiso fratello Giovanni Bono, prima attore di strada, poi eremita ed emblema di virtù cristiane, che nacque a Mantova, qui morì nel 1249 e successivamente venne beatificato. La sezione centrale del timpano di fondo, là dove c'era la rocca assaltata dai cavalieri, è quasi completamente ricoperta da un affresco opera dello stesso Grixopulo. A sinistra appare un grande San Cristoforo accompagnato a sinistra e a destra da due figure, quella a sinistra certamente femminile, forse coronata. Nella parte destra del timpano vediamo una Madonna in trono che porta in braccio il Bambin Gesù, visto frontalmente. È circondata da due angeli in volo, da San Pietro e da altre tre figure, tra cui c'è forse un Sant'Andrea e certamente un frate eremita senza aureola, probabilmente ancora Giovanni Bono.





**marc chagall**

come nella pittura  
così nella poesia

mantova,  
palazzo della ragione  
5.09.2018 – 3.02.2019

## Selezione immagini per la stampa

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra *Marc Chagall come nella pittura, così nella poesia*, Mantova, Palazzo della Ragione, 5 settembre 2018 – 3 febbraio 2019

**Le immagini sono disponibili al link:  
[www.electa.it/ufficio-stampa/marc-chagall-mantova/](http://www.electa.it/ufficio-stampa/marc-chagall-mantova/)**



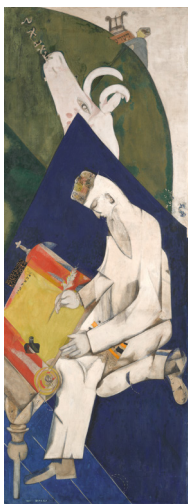
### **Marc Chagall**

*Introduzione al teatro ebraico*, 1920  
tempera e caolino su tela, 284 x 787 cm  
Galleria di Stato Tretjakov di Mosca  
© The State Tretyakov Gallery, Moscow, Russia  
© Chagall ®, by SIAE 2018



### **Marc Chagall**

*Amore sulla scena*, 1920  
tempera e caolino su tela,  
283 x 248 cm  
Galleria di Stato  
Tretjakov di Mosca  
© The State Tretyakov Gallery,  
Moscow, Russia  
© Chagall ®, by SIAE 2018



### **Marc Chagall**

*La letteratura*, 1920  
tempera e caolino su tela,  
216 x 81,3 cm  
Galleria di Stato  
Tretjakov di Mosca  
© The State Tretyakov  
Gallery, Moscow, Russia  
© Chagall ®, by SIAE 2018



### **Marc Chagall**

*Sopra la città*, 1914/1918  
olio su tela, 139 x 197 cm  
Galleria di Stato Tretjakov di Mosca  
© The State Tretyakov Gallery, Moscow, Russia  
© Chagall ®, by SIAE 2018



**marc chagall**

come nella pittura  
così nella poesia

mantova,  
palazzo della ragione  
5.09.2018 - 3.02.2019



**Marc Chagall**  
*I musicanti*, ca 1911  
tempera su carta grigia,  
18,5 x 18,7 cm  
Galleria di Stato  
Tretjakov di Mosca  
© The State Tretyakov Gallery,  
Moscow, Russia  
© Chagall®, by SIAE 2018



**Marc Chagall**  
*ANIME MORTE*  
*Nozdrév*, 1923/1925  
incisione su carta, puntasecca  
37,7 x 28 cm  
Galleria di Stato Tretjakov  
di Mosca  
© The State Tretyakov Gallery,  
Moscow, Russia  
© Chagall®, by SIAE 2018



**Marc Chagall**  
*ANIME MORTE*  
*La tavola imbandita*  
*di Sobakevič*, 1923/1925  
incisione su carta, puntasecca  
37,3 x 28 cm  
Galleria di Stato, Tretjakov di Mosca  
© The State Tretyakov Gallery,  
Moscow, Russia  
© Chagall®, by SIAE 2018



**Marc Chagall**  
*ANIME MORTE*  
*Gogol' e Chagall*, 1923/1925  
incisione su carta, puntasecca  
38 x 27,8 cm  
Galleria di Stato  
Tretjakov di Mosca  
© The State Tretyakov Gallery,  
Moscow, Russia  
© Chagall®, by SIAE 2018